



10 febbraio 2003

Giovanni 18, 28-32

Gioisci, Re dei Giudei

Il processo davanti a Pilato è in realtà il processo contro ogni potere che opprime l'uomo. Gesù è il vero re, che dà la vita. Pilato rappresenta il re da burla – tragica burla! – che sa dare solo morte al giusto, anche se non vuole. Gesù è il re che testimonia la verità di Dio e dell'uomo, sua immagine. In sette brevi scene, con al centro il Re coronato di spine, abbiamo la più bella sintesi di teologia politica. Scritta non su carta e con inchiostro, ma con sangue e sulla carne del Figlio dell'uomo. La troviamo ancora scritta nella carne di tutti i poveri Cristi, suoi fratelli.

- 28 Allora condussero Gesù
dalla casa di Caifa nel pretorio.
Era l'alba
ed essi non vollero entrare nel pretorio,
per non contaminarsi
e poter mangiare la Pasqua.
- 29 Uscì dunque Pilato verso di loro
e domandò:
Che accusa portate contro quest'uomo?
- 30 Gli risposero:
Se non fosse
un malfattore,
non te lo avremmo consegnato.
- 31 Allora Pilato disse loro:
prendetelo voi
e giudicatelo secondo la vostra legge.
- Gli risposero i Giudei:
A noi non è consentito



- mettere a morte nessuno.
- 32 Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto,
indicando di quale morte
doveva morire.
- 33 Pilato allora rientrò nel pretorio,
fece chiamare Gesù
e gli disse:
Tu sei il re dei Giudei?.
- 34 Gesù rispose:
Dici questo da te
oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?.
- 35 Pilato rispose:
Sono io forse Giudeo?
La tua gente e i sommi sacerdoti
ti hanno consegnato a me.
Che cosa hai fatto?.
- 36 Rispose Gesù:
Il mio regno
non è da questo mondo.
Se il mio regno fosse
da questo mondo,
i miei servitori avrebbero combattuto
perché non fossi consegnato ai Giudei.
Ma il mio regno
non è da quaggiù.
- 37 Allora Pilato gli disse:
Dunque, tu sei re?.
- Rispose Gesù:
Tu lo dici,
io sono re.
Per questo io sono nato
e per questo sono venuto nel mondo,
per rendere testimonianza alla verità.
Chiunque è dalla verità



38 ascolta la mia voce.
Gli dice Pilato:
Che cos'è la verità?.
E detto questo, uscì di nuovo
verso i Giudei
e disse loro:
Io non trovo in lui
nessuna colpa.
39 Vi è tra voi l'usanza
che io vi liberi uno per la Pasqua.
Volete dunque che io vi liberi
il re dei Giudei?
40 Allora essi gridarono di nuovo:
Non costui,
ma Barabba.
Barabba era un brigante.
19,1 Allora Pilato fece prendere Gesù
e lo fece flagellare
2 e i soldati, intrecciata una corona di spine,
gliela posero sul capo
e gli misero addosso un mantello di porpora.
3 Quindi gli venivano davanti
e gli dicevano:
Salve,
re dei Giudei!.
E gli davano schiaffi.
4 Pilato intanto uscì di nuovo
e disse loro:
Ecco io ve lo conduco fuori,
perché sappiate
che non trovo in lui nessuna colpa.
5 Allora Gesù uscì
portando la corona di spine
e il mantello di porpora.



E Pilato disse loro:
Ecco l'uomo.

6 Al vederlo,
i sommi sacerdoti e le guardie gridarono:
Crocifiggilo!,
Crocifiggilo!

Disse loro Pilato:
Prendetelo voi
e crocifiggetelo,
io non trovo in lui nessuna colpa.

7 Gli risposero i Giudei:
Noi abbiamo una legge
e secondo questa legge
deve morire,
perché si è fatto
Figlio di Dio.

8 All'udire queste parole Pilato
ebbe ancora più paura

9 ed entrato di nuovo nel pretorio,
disse a Gesù:
Di dove sei?

10 Ma Gesù non gli diede risposta.
Gli disse allora Pilato:
Non mi parli?
Non sai che ho il potere di metterti in libertà
e il potere di metterti in croce?"

11 Rispose Gesù:
Tu non avresti nessun potere su di me,
se non ti fosse stato dato dall'alto.
Per questo, chi mi ha consegnato nelle tue mani
ha una colpa più grande.

12 Da quel momento, Pilato cercava di liberarlo,
ma i Giudei gridarono:
Se liberi costui,



non sei amico di Cesare.
Chiunque, infatti, si fa re,
si mette contro Cesare.

13 Udite queste parole, Pilato
fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale,
nel luogo chiamato *Litostroto*,
in ebraico *Gabbatà*.

14 Era la preparazione della Pasqua,
verso mezzogiorno.
Pilato disse ai Giudei:
Ecco il vostro re.

15 Ma quelli gridarono:
via, via, crocifiggilo!
Disse loro Pilato:
Metterò in croce il vostro re?
Risposero i sommi sacerdoti:
Non abbiamo altro re
all'infuori di Cesare.

16 Allora lo consegnò loro,
perché fosse crocifisso.

Salmo n. 96 (95)

1 Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

2 Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

3 In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

4 Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dei.

5 Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.

6 Maestà e bellezza sono davanti a lui,



7 potenza e splendore nel suo santuario.
7 Date al Signore, o famiglie dei popoli,
 date al Signore gloria e potenza,
8 date al Signore la gloria del suo nome.
 Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
9 prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
 Tremi davanti a lui tutta la terra.
10 Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».
 Sorregge il mondo, perché non vacilli;
 giudica le nazioni con rettitudine.
11 Gioiscano i cieli, esulti la terra,
 frema il mare e quanto racchiude;
12 esultino i campi e quanto contengono,
 si rallegrino gli alberi della foresta
13 davanti al Signore che viene,
 perché viene a giudicare la terra.
 Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.

Il Signore viene a giudicare la terra. E nel suo giudizio è la nostra salvezza.

La volta precedente abbiamo visto il giudizio religioso contro Gesù, nel processo a lui che diventa poi un processo all'immagine che abbiamo di Dio e di legge e Gesù che ci salva da questa immagine di Dio. E questa sera vediamo il processo politico di Gesù.

È un brano molto lungo, lo leggeremo tutto.

Occupava un terzo della passione il processo di Gesù davanti a Pilato. Poi ci staremo su un paio di mesi. Perché sono sette scene brevi ma fondamentali per vedere il rapporto che ha la fede cristiana con la vita concreta di ogni giorno, cioè con il concetto di re, di politica, di realtà che vivi, perché l'uomo è un animale politico, e cioè nelle sue relazioni con l'altro o realizza la propria natura di figlio di Dio o si distrugge, quindi non è secondario il rapporto che



ha il credente con gli altri, cioè non è che la politica è una cosa e la religione deve stare in sacrestia. I valori fondamentali che si vivono nella *polis* sono quei valori fondamentali dell'uomo.

Poi è molto importante distinguere la religione dalla politica, se no andiamo nell'integralismo e nel fondamentalismo.

Ma se una politica prescinde dai valori, diventa la religione del peggior tipo, diventa un totalitarismo tra i più biechi che si pone come valore assoluto, prescindendo da qualunque valore umano. E allora diventa la devastazione dell'uomo.

E nel rapporto tra Gesù e Pilato vediamo tutto questo rapporto delicato tra Gesù che è il re, il re della verità e Pilato che deve confrontarsi con questo. Escono anche tutte le ambiguità del potere e anche cosa fa Gesù in questa situazione.

Giovanni 18, 28-19, 16

²⁸ Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹ Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro quest'uomo?". ³⁰ Gli risposero: "Se non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato". ³¹ Allora Pilato disse loro: "prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno". ³² Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. ³³ Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Tu sei il re dei Giudei?". ³⁴ Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?". ³⁵ Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". ³⁶ Rispose Gesù: "Il mio regno non è da questo mondo. Se il mio regno fosse da questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei. Ma il mio regno non è da quaggiù". ³⁷ Allora Pilato gli disse: "Dunque, tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici, io



sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo, per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce”.³⁸ Gli dice Pilato: “Che cos’è la verità?”. E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: “Io non trovo in lui nessuna colpa.”³⁹ Vi è tra voi l’usanza che io vi liberi uno per la Pasqua. Volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?”⁴⁰ Allora essi gridarono di nuovo: “Non costui, ma Barabba”. Barabba era un brigante.^{19,1} Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare² e i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora.³ Quindi gli venivano davanti e gli dicevano: “Salve, re dei Giudei!”. E gli davano schiaffi.⁴ Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: “Ecco io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa.”⁵ Allora Gesù uscì portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l’uomo”.⁶ Al vederlo, i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: “Crocifiggilo!, Crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Prendetelo voi e crocifiggetelo, io non trovo in lui nessuna colpa”.⁷ Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”.⁸ All’udire queste parole Pilato ebbe ancora più paura⁹ ed entrato di nuovo nel pretorio, disse a Gesù: “Di dove sei?. Ma Gesù non gli diede risposta.”¹⁰ Gli disse allora Pilato: “Non mi parli?”. Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?”.¹¹ Rispose Gesù: “Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo, chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande”.¹² Da quel momento, Pilato cercava di liberarlo, ma i Giudei gridarono: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque, infatti, si fa re, si mette contro Cesare”.¹³ Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato *Litostroto*, in ebraico *Gabbatà*.¹⁴ Era la preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re”.¹⁵ Ma quelli gridarono: “via, via, crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?



Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare”.¹⁶ Allora lo consegnò loro, perché fosse crocifisso.

Vedete, il testo è molto unitario. Il tema è: “tu, dunque, sei re?”. Dice già all’inizio Pilato a Gesù e Gesù risponde: “Sì, ma un re particolare”.

Poi, al centro ci sono i soldati che lo incoronano di spine e dicono “Salve o re!”. Alla fine dice al popolo: “Ecco il vostro re”. E il popolo risponde: “Crocifiggilo!”. E il testo ha sette scene, ci fermeremo un lunedì ogni scena; scene molto brevi:

- la prima è il dialogo tra Pilato e i capi su Gesù che è consegnato per essere crocifisso (18, 28-32);
- la seconda scena è il dialogo tra Pilato e Gesù sul vero modo di essere re (18, 33- 38a);
- la terza scena è il dialogo tra Pilato e i capi, i quali preferiscono il brigante al vero re: è quel che capita di solito (18, 38b-40);
- al centro, la quarta scena è l’incoronazione del re: Gesù coronato di spine (19, 1-3);
- la quinta scena in cui Pilato dice: Ecco l’uomo e la gente lo acclama: Crocifiggi! (19, 4-8);
- la sesta scena, il dialogo tra Pilato e Gesù sul potere: chi ha il vero potere e qual è il vero potere; di dar la vita o di dar la morte? Il potere è la possibilità; si può avere la possibilità di dare la vita o la possibilità di dare la morte; qual è la possibilità vera? Pilato ha soltanto la possibilità di dare la morte, a meno che ascolti la verità (19, 9-12);
- e il finale in cui Pilato conduce fuori Gesù e dice: Ecco il vostro re! E tutti gridano: Crocifiggilo! (19, 13-16).

Se notate, il testo è articolato molto bene: c’è Pilato che entra e esce sette volte dal pretorio; nel pretorio c’è Gesù che testimonia la verità; fuori ci sono i capi religiosi che hanno un’altra immagine di Dio; e in mezzo c’è Pilato che deve decidere da che parte stare e va avanti e indietro e ogni scena è scandita da questo suo entrare e



uscire. E questo dentro o fuori dal pretorio ha anche un significato teologico, cioè: ascolti ciò che senti fuori: il grido “Crocifiggilo, ammazzalo!”, o ascolti ciò che senti dentro: lo sono venuto per testimoniare la verità?

Quindi Pilato rappresenta quel potere politico che ogni uomo ha, la possibilità di agire nelle sue relazioni, a livello dal minimo al massimo, o testimoniando per la verità o gridando da bestia “Crocifiggilo!”.

E quindi è in gioco il destino dell’uomo proprio su queste scelte di fondo.

E, dicevo, che Gesù dopo il processo religioso avrà il processo politico. E Gesù è crocifisso in quanto re, in quanto re che dice la verità; perché se fosse stato un re che non diceva la verità avrebbe crocifisso i romani e anche i giudei tutti insieme e lui avrebbe dominato tutti. Ma poiché testimonia la verità, è crocifisso.

E proprio in quanto crocifisso, è re in modo nuovo, e mette in crisi ogni forma di potere. Quindi ci fermeremo a lungo a contemplare queste scene.

E tenete presente i personaggi del testo: da una parte ci sono i capi religiosi che rappresentano l’ideologia religiosa, l’immagine di Dio; e l’immagine di Dio è molto importante, perché l’uomo vuole diventare come Dio; se Dio è l’Onnipotente che sta in cielo, che può mettere le mani su tutti e fare alti e bassi su tutta la terra, allora l’uomo vuole assomigliare a Dio. E allora ecco che troviamo i re che credono di dominare sulla terra mettendo le mani su tutto e su tutti e distruggendo tutto e tutti.

Ma Dio non è re così, Dio è venuto a mettere in crisi questo tipo di regalità. Lui è re in quanto crocifisso.

Nella Bibbia c’è la proibizione di farsi immagini di Dio, perché l’unica immagine di Dio è l’uomo libero. Libero vuol dire che usa l’intelligenza per capire la verità e usa la volontà per fare ciò che è



bene; e non l'intelligenza per capire l'interesse e la volontà per danneggiare. Questo è un uomo stupido e schiavo. E per noi invece è l'ideale dell'uomo.

Quindi questo processo di Pilato, in realtà è il processo a Pilato, non a Gesù.

Anzi poi il testo gioca molto su equivoci fatti bene: quando si dice: "sedette", non si sa bene se sia Gesù che siede a giudicare Pilato. E quando poi lo coronano di spine, sembra una burla la coronazione di spine, invece è la realtà. Cosa fa un certo tipo di potere se non coronare di spine le persone vere e oneste che non si piegano alla disonestà?

E quindi tocchiamo in questo testo su cui ci fermeremo a lungo, dei temi sempre attuali che riguardano il nostro essere uomini in questo mondo. Siamo tutti cittadini di questo mondo, non estranei, però in questo mondo testimoniamo un futuro; cioè non è che questo mondo vada distrutto così com'è e si perpetui in eterno l'ingiustizia che c'è, ma siamo testimoni già al presente di un futuro, di un avvenire, di un avvenire che è verso la giustizia, la libertà e l'intesa.

E allora cominciamo con la prima scena.

²⁸ Allora conducono Gesù da Caifa al pretorio; era l'aurora. Ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, ma poter mangiare la Pasqua. ²⁹ Allora Pilato uscì fuori verso di loro e dice: "Che accusa portate contro quest'uomo?". ³⁰ Risposero e gli dissero: "Se costui non fosse uno che fa male, non te lo avremmo consegnato". ³¹ E allora disse loro Pilato: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge". Gli dissero i Giudei: A noi non è lecito uccidere nessuno". ³² Affinché si adempisse la parola di Gesù che disse di quale morte stava per morire.



Prima un'osservazione per capire il sottofondo di questo testo, quando i capi religiosi presentano Gesù a Pilato, costoro hanno già deciso di ucciderlo, però i romani nei territori occupati, lasciavano che si giudicasse secondo le leggi del posto, riservandosi invece il diritto di morte. Per cui i capi religiosi potevano condannare a morte Gesù, ma non potevano eseguire la morte. Doveva essere il potere romano a dare la morte. Questa è la prima cosa.

La seconda cosa è che se l'avessero ucciso i capi del popolo, l'avrebbero ucciso per lapidazione, come avevano già tentato più volte dal capitolo 8 in poi, che era il modo normale di eliminare uno. Mentre invece se l'avessero ucciso i romani sarebbe stato crocifisso come uno schiavo ribelle. E il senso del brano termina appunto con le parole: "Proprio in questo modo si compie quanto Gesù aveva predetto".

Fin dall'inizio del Vangelo cosa predice Gesù? Che il Figlio dell'uomo sarà innalzato. Quindi troviamo alleati insieme il potere religioso e il potere politico per innalzare il Figlio dell'uomo, cioè per crocifiggere il Figlio di Dio.

Ora questi due poteri tra loro sono anche un po' conflittuali, in questo caso in modo particolare, perché era un potere straniero che si sovrapponeva al potere autonomo. Però anche se sono conflittuali tra di loro, i poteri vanno sempre d'accordo a spese dell'innocente.

A meno che abbiano un concetto di potere, di possibilità di agire, che non sia fondato sul dominio e sulla menzogna, sul tenere comunque il dominio, ma sulla ricerca della verità e della giustizia. Allora il potere è la cosa più divina che c'è.

E allora vediamo adesso per ordine, dopo queste premesse, il testo che è tutto un gioco tra Pilato e i capi dei Giudei che accusano Gesù



²⁸ Allora conducono Gesù da Caifa al pretorio. Era l'aurora. Ed essi non entrarono nel pretorio, per non contaminarsi, ma poter mangiare la Pasqua.

Gesù è condotto al pretorio. Il pretorio è il palazzo del governatore romano. Durante le feste stava lì perché accorrevano tanti pellegrini e ci poteva essere pericoli di insurrezione e allora teneva il controllo.

Al di fuori, nel luogo in cui Gesù è condotto – dalla casa di Caifa sommo sacerdote al pretorio che è il palazzo del governatore – noi vediamo praticamente l'immagine di Gesù che come è re dei Giudei, così è anche re di tutti e davanti a Pilato si mostrerà come re universale. E, seconda cosa: come la salvezza viene dai Giudei, così la salvezza passa, dalla casa di Caifa, anche al pretorio, la ereditiamo. E come la salvezza è stata nell'innalzare il Figlio dell'uomo, così tutti siamo salvati da questo Figlio dell'uomo innalzato.

Il brano della volta scorsa terminava con il canto del gallo, quando Pietro ha rinnegato. Dopo il rinnegamento di Pietro comincia la luce: Pietro ci vede, comincia a capire chi è il re. E adesso c'è la rivelazione di Gesù davanti ai pagani, che anche Pietro può capire.

E questo processo si svolge dall'aurora - cominciavano i processi alle 6 del mattino, più o meno - e finisce a mezzo giorno, cioè dal sorgere del sole fino al suo pieno fulgore.

E questa aurora ci richiama poi alla resurrezione che pure sarà all'aurora; l'aurora è anche il momento del sacrificio di Isacco; cioè è molto ricca di suggestioni; è l'inizio del nuovo giorno.

E praticamente, col processo di Gesù davanti a Pilato, finisce la notte, comincia la gloria, perché si conosce chi è il vero re. E addirittura il testo, dal punto di vista formale, è come il protocollo di un cerimoniale di corte:



- c'è prima l'editto che proclama il re, l'imperatore, è la condanna a morte,
- poi c'è l'incoronazione nel palazzo, è la coronazione di spine;
- poi c'è la presentazione al popolo con l'acclamazione, è il "Crucifige";
- poi c'è il corteo trionfale, è la via crucis verso il Calvario;
- poi c'è l'intronizzazione, il re viene messo sul trono, in un luogo pubblico, in alto, e sarà la Croce;
- e dal trono il re giudica tutti, fa fuori i nemici e premia i suoi amici,
- e il nuovo re darà la vita per i suoi nemici.

Quindi si rispetta il protocollo proprio di una intronizzazione regale.

E questi capi portano Gesù nel pretorio, però non entrano nel pretorio, per non contaminarsi e per poter mangiare la Pasqua.

E siamo alla vigilia di Pasqua, venerdì, che è anche la vigilia del sabato, in quell'anno. E non entrano per non contaminarsi, perché nelle case dei pagani potevano essere sepolti dei bambini nati morti o altre cose e allora dicevano: se entriamo lì possiamo restare contaminati senza poter quindi celebrare la Pasqua.

E comunque queste persone che si fanno scrupolo di contaminarsi per eventuali possibili bambini morti, sepolti in quella casa, non si fanno scrupolo di uccidere l'innocente. Ma questo capita anche spesso, perché si hanno scrupoli su dettagli minimi, ma sulle cose grosse no.

E vanno da Pilato, perché tocca a Pilato emettere la condanna.

E questo è il pretesto – questa introduzione di Gesù davanti a Pilato – per fare tutta una lunga discussione sul concetto di re e di potere nuovo che Dio viene a portare sulla terra.



²⁹ Allora Pilato uscì fuori verso di loro e dice: “Che accusa portate contro quest’uomo?”

Pilato - governatore dal 26 al 36, rimosso poi da Vitellio - era una persona molto forte, molto rude, anche crudele, non aveva scrupoli per intervenire anche pesantemente. Come vedremo nel racconto, è molto duro Pilato, ma anche molto fragile. Le due cose stanno molto bene insieme: durezza e fragilità.

E Pilato “dice”... E per 11 volte Pilato “dice” in questo racconto; e il suo dire è sempre un interrogare. Non a caso, perché chi ha il potere non risponde mai, interroga; sono gli altri che devono rispondere. Ordina o interroga. E la sua interrogazione è un interrogatorio, cioè devi rispondere giusto, se no, salta la testa!

E Pilato dice: “che accusa portate contro quest’uomo?”

Ciò Pilato rappresenta il potere dell’impero romano, il primo grande potere globale che amministrava la giustizia in mezzo alle nazioni. E non è che il potere debba essere arbitrario; il potere fa delle leggi che vanno rispettate, perché se è arbitrario, si autodistrugge, si finisce nel caos. Invece ci vogliono delle leggi precise, a parte poi che le leggi - giustamente! - Si fanno a proprio vantaggio, perché il potere lo si prende col danaro e con la violenza, e oggi anche con altri mezzi analoghi! E poi lo mantieni con leggi adeguate per mantenere il potere. Questo è un concetto di potere che va per la maggiore.

Non è l’unico modo.

C’è anche la possibilità di pensare al bene comune. C’è anche, oltre allo stare insieme con gli altri - come ha fatto Caino che ha ucciso il fratello e poi ha stabilito le leggi, guai a chi fa del male a me! - un altro modo di stare insieme fondato sulla solidarietà e sulla verità.

Ora chiaramente questo modo è futuro, però possiamo già viverlo ora e siamo chiamati a capirlo ora e a viverlo ora. E questo



modo è la salvezza di questo mondo ora, se no, questo mondo non ha futuro, si chiude nella morte. Si chiude nella morte delle sue leggi che sono a vantaggio di chi le fa. Salti pure tutto il mondo, ma... E però almeno il rispetto formale della legge, fin che si può; quando non si può, o si cambia la legge o si manca di rispetto alla legge. Comunque il potere romano rispettava anche le leggi formali che stavano sul posto; erano molto intelligenti in questo.

E allora sentiamo la risposta.

³⁰ Risposero e gli dissero: “Se costui non fosse uno che fa male, non te lo avremmo consegnato”.

Che cos'è l'accusa? Un malfattore, uno che fa male. Innanzitutto dire che uno è un malfattore, non è un'accusa. Che cosa ha fatto di male? E però hanno intuito bene dicendo che Gesù è un malfattore, perché il vero malfattore, nei confronti di una certa ideologia del potere, è chi non gioca e non ci sta al gioco. Cioè, colui che in un mondo di menzogna, testimonia la verità, ma quello rovina il gioco, è il vero malfattore! Chi, in un mondo di ingiustizia e di sopruso, testimonia per la giustizia e la solidarietà, è un malfattore, rovina il gioco, va screditato, va eliminato! E la storia è sempre uguale, non è che cambi. Perché il vero malfattore fa il male, cioè guasta il gioco in radice. Mentre Barabba – che verrà fuori – non era un gran malfattore, perché lui faceva il gioco uguale e contrario, voleva il potere, ha perso e vien fatto fuori; ma se avesse vinto, avrebbe avuto lui il potere. Quindi non era un malfattore, sarebbe diventato re, eventualmente!

Invece uno che non ci sta a questo gioco, l'innocente, è trattato da malfattore, è demonizzato.

Leggete anche i testi del “quarto potere”, come si demonizza, chi è libero davanti a certi giochi di potere e di sopruso. Si demonizza subito: è incosciente, è indeciso, è disonesto ... No.

Scusate se questi testi sono troppo trasparenti, ma erano già trasparenti anche allora! Quindi tanto vale leggerli come sono!



L'innocente è un malfattore che va ucciso comunque, perché mi rovina il gioco, perché se comincio a dar ragione a lui, basta, è finito il mio gioco di prepotenza!

Se non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato.

Questa parola “consegnare” è la stessa parola di “tradire”, la si usa per Giuda che lo consegna ai capi, i capi che lo consegnano a Pilato, Pilato che lo consegna alla morte e lo si usa per Gesù che ci consegna lo Spirito. Cioè lo stesso verbo e la stessa azione, indica il male che tutti compiamo, dai capi a Pilato, a Giuda, al bene che Dio stesso compie; mentre noi lo consegniamo, lui si consegna. Cioè, mentre in fondo noi facciamo azioni maledette, da trattare da malfattore l'innocente, lui che cosa fa? Porta su di sé le nostre malefatte. Per questo Gesù è il re.

³¹ Allora disse loro Pilato: “Prendetelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge”. Gli dissero i Giudei: “A noi non è lecito uccidere nessuno”.

E Pilato ha capito l'antifona: questi vogliono che sia io a ucciderlo, così si ribellano contro di me, mentre io invece vorrei che fossero loro, così il popolo è contro di loro. E allora Pilato dice: “Prendetelo voi e giudicatelo secondo la “vostra” legge!” Cioè c'è sotto una forma di disprezzo in questa “vostra” legge!

Non si riconosce in quella legge e dice: giudicatelo pure secondo la vostra legge.

E in tutto il racconto del processo davanti a Pilato, se notate, c'è una ironia fortissima, sempre. Per esempio: i capi vogliono uccidere Gesù, ma non possono; Pilato, che può uccidere, non vuole; il risultato è che chi non può uccidere uccide. E Pilato – che sarebbe l'onnipotente che può fare quello che vuole – in realtà è impotente a fare il bene e riesce solo a uccidere, anche se non vuole. C'è tutto un gioco di ironia su questo potere che si implica insieme l'uno con l'altro, dove nessuno ne esce indenne, dove ognuno fa il contrario di quello che vuole, se vuole il bene; e fa tutto



il male, anche quello che non può, se vuole il male. E di fatti loro dicono: *A noi non è lecito uccidere nessuno...* È già inteso che loro lo vogliono uccidere; e poi riconoscono il potere romano e dicono: noi non possiamo farlo, tocca a te fare, ucciderlo; e ancora: sotto questo *“non è lecito uccidere”*, c’è il grande comando *“non uccidere”*. E usano questo grande comando per uccidere l’innocente. Perché è il grande comando *“non uccidere”*. Per sé è l’unico!

Perché Dio è Dio della vita. *“Non uccidere”*; *“a noi non è lecito!”*, *“a noi non è lecito e vogliamo uccidere!”*: che strano ragionamento; poi sono i capi religiosi; e senza neanche delle accuse precise!

Tra l’altro, v’accorgete, in questo testo c’è tutto un gioco di ambiguità, che sono quelle ambiguità normali che intessono la nostra vita.

E cosa fa Dio davanti a queste ambiguità? Ce le lascia fare tutte, però tira le conclusioni:

³² Affinché si adempisse la parola di Gesù che disse di quale morte stava per morire.

Questo è il commento dell’evangelista alla scena. I capi religiosi che lo volevano lapidare ma non possono, lo portano dai capi politici perché lo condannino alla Croce e così i due poteri avversi tra di loro, si alleano per fare che cosa? Per fare ciò che Gesù aveva detto. E cosa aveva detto Gesù? Che sarebbe stato innalzato sulla Croce. Fin dall’inizio del Vangelo dice: *Il Figlio dell’uomo sarà innalzato...*; come il serpente di bronzo, così chi vedrà il Figlio dell’uomo innalzato, avrà la vita eterna.

Quindi tutti questi personaggi che entrano giocando e facendo tutto il male possibile e immaginabile, alla fine non fanno altro che compiere senza saperlo, il grande disegno di Dio. Non perché sia necessario fare il male, è Dio che lo vuole! Dio non vuole il male! E non lo permette, lo porta su di sé, perché crocifisso sarà



lui; quindi non è che Dio vuole il male; ogni crocifisso sulla terra è Dio; ogni persona uccisa è il nostro Dio; ogni morto di fame è il nostro Dio; ogni persona disprezzata è il nostro Dio; ma davvero! Non per modo di dire. *Quello che avete fatto a uno di questi l'avete fatto a me.* Sono questi che giudicano il mondo e che salvano il mondo ancora.

E tutto questo tema del Figlio dell'uomo innalzato riguarderà poi, alla fine del processo, le altre sette scene sulla Croce, che sono le scene splendide della rivelazione della Gloria, perché il Figlio dell'uomo innalzato è la Gloria di Dio. Finalmente un uomo sa amare come Dio e sa vincere il male e la morte con l'amore.

Per questa sera ci fermiamo a questa prima scena, che si svolge fuori del pretorio, tra Pilato e i capi, dove i capi hanno già deciso che bisogna uccidere Gesù e Pilato vorrebbe difenderlo; lui che è onnipotente, vorrebbe difendere l'Innocente e non ci riesce; quelli che dovrebbero difendere la giustizia, i capi religiosi, sono quelli che ingiustamente lo accusano, lo condannano e riusciranno a ottenerlo. Cioè c'è tutto un capovolgimento di valori che però non ci deve neanche meravigliare tanto, perché è ciò che avviene normalmente.

Testi utili:

*Come testi potete tener presente **1Sam, 8**, quando gli israeliti vogliono un re, lì vediamo che cosa risponde Dio: volete un re, mi disprezzate così? Va bene, tenetevelo. E poi dice quali sono i diritti del re.*

***Gdc 9, 8-15:** è l'apologo di Iotam che dice quando gli alberi della foresta si misero in marcia per nominare un re su di loro. Per dire il concetto di falsa regalità che è molto presente nella Bibbia; e*



*contemporaneamente **2 Sam 7**, la promessa del Re messia che regnerà in eterno e porterà la giustizia e la pace.*

Questi testi vi possono illuminare sull'ambiguità del concetto di re che è fondamentale nella storia dell'uomo.

*Può essere raccomandato anche **il brano che abbiamo pre-
letto** e cioè tutto il brano che comprende le sette scene a cui si è
accennato: il giudizio davanti a Pilato.*